

MEMORIE ISTORICHE

DELLE VIRTU', VIAGGJ, E FATICHE

DEL

P. GIUSEPPE MARIA DE' BERNINI

DA GARGNANO

CAPPUCCINO DELLA PROVINCIA DI BRESCIA,
E VICE-PREFETTO DELLE MISSIONI
DEL THIBET,

Scritte ad un Amico

DAL P. CASSIANO DA MACERATA

Stato suo Compagno,

*E date alla luce con una Prefazione di ragguaglio
de' suoi primi anni nel Secolo, e nella Religione,
con alcuni squarcj di sue Lettere per
continuazione della Storia*

DAL

P. SILVIO DA BRESCIA

DEL MEDESIMO ORDINE.

IN VERONA, M. DCC. LXVII.

NELLA STAMPERIA MORONI.

Con Licenza de' Superiori.

C A P. II.

*Passa dal Regno di Bengala a quello di Behar,
e si ferma nella Città di Patnà.*

Parte da
Chanderna-
gor per Pat-
nà.

GÌÀ passato un mese dal nostro arrivo, e cessa-
te le ordinarie piogge, che nei quattro pre-
cedenti mesi sogliono regolarmente cadere in quelle
regioni, si stabilì la partenza per gl' interiori Ospi-
pizj della Missione. I PP. Floriano, Costantino,
ed io, con F. Liborio da Fermo fummo destinati
a salire il Gange con una imbarcazione del Paese,
portando con noi, insieme colla provisione del vino
per le Messe, i regali che il Papa mandava al Re,
ed al Gran Lhama di Lhassa Città Capitale del
Thibet; ed in tal modo s'incaminammo alla volta
di Patnà li 2. Novembre. Il P. Prefetto, coi PP.
Antonino, Tranquillo, Innocenzo, Giuseppe Ma-
ria, e F. Paolo li 6. dello stesso mese ancor essi
con altra imbarcazione montando il Gange si por-
tarono in Casimbazar, altra Fattoria de' Signori
Francesi, soli cinque giorni più alto di Chander-
nagor. Quì col mezzo de' Signori Europei di di-
verse Nazioni che vi dimorano, ottenuti dal Na-
dab, o sia Vicerè dell' Imperatore del Mogol i ne-
cessarij passaporti per uscire dal Regno di Bengala,
e passare in quello di Behar, li 11. dello stesso me-
se s'incamminarono verso Patnà pel cammino di
terra distante circa 360. miglia, venendo scortati
da tre Bovi coi loro condottieri, sopra de' quali ca-
ricavano le loro cofarelle necessarie, riconoscendo
tal comodo dalla carità de' Signori Ollandesi, che
vollero provvederli ancora d' una carretta da viaggio
tirata da Bovi, capace di due sole persone, accioc-
chè alternativamente se ne servissero al bisogno in
un sì lungo e pericoloso viaggio.

Incom-
di sofferti in
questo viag-
gio.

I disagj, e pericoli di un sì lungo e faticoso cam-
mino lor derivarono dal dovere per lo più pernot-
tare o nelle aperte campagne esposti alla voracità
delle

delle Tigri, ed al furore degli Elefanti, Rinoceronti, ed altre fiere che infestano quelle regioni; o dentro le Città nei Caravanferrai, spezie di pubblici Ospitali sempre aperti a chiunque vi pervenga, e perciò ridotti d'ogni genere di persone. Le angherie, che si fanno dai Cioki, spezie di Gabelieri, quali in poca distanza gli uni dagli altri s'incontrano in tutto il lungo del cammino, e che a forza di strapazzi e d'insulti estorcono il più che possono dai passaggieri, furono incomodi e timori a tutti comuni. Ma quello che fu tutto particolare del P. Giuseppe Maria, e che poi dal medesimo mi fu confidato, fu una nausea che si eccitò nel di lui stomaco fin da' primi giorni di questo viaggio, originata dall'aver osservato minestrarsi il riso, ed altri cibi dagli uomini Gentili che li scortavano, con quelle stesse mani senza lavarle, colle quali vedea sovente impastare lo sterco bovino per disseccarlo, e bruciarlo, e diligentemente purgare il canale, in cui gli Animali si scaricavano. Tale fu la nausea, che per ciò se gli svegliò d'ogni cibo che fosse cucinato, che non potea vederlo senza sentire eccitamento al vomito più violento; onde ne venne ad esso una somma estenuazione di forze, e per poco non cadde infermo, cibandosi ordinariamente di riso secco, che chiamano Bagì, e di qualche frutto, riputando sì tenue e scarsa refezione abbondevole sostentamento pel suo individuo.

Tutti frattanto inaspettatamente c'incontrammo nella Città di Roschmoll confine del Regno di Bengala li 24. Novembre, benchè il nostro viaggio fosse stato per acqua, ed il loro per terra. Il Padre Prefetto compassionando lo stato del P. Giuseppe Maria l'esortò a proseguire il resto del cammino con noi di conserva per acqua. Ma egli da quell'uomo fervoroso ch'era, rispose: „ Padre vi prego, e vi supplico, lasciatemi continuare il viaggio per terra, appunto perchè ho bisogno di vincere le ripugnanze della natura, e renderla meno sensibile ad altri incomodi maggiori, „ che

Ricusa di proseguire il cammino per acqua.